



L'INCIDENTE DELL'ICMESA

**L'evento ricostruito attraverso fonti
giornalistiche, letterarie, fotografiche**



Di cosa parleremo:

10 luglio 1976: cronaca di quanto accaduto nella fabbrica
ICMESA

Il caso sui giornali

Prospettive per il futuro

La nostra esperienza: uscita didattica al Bosco delle Querce



Un gas misterioso che uccide piante e animali invade un paese: quattordici bimbi intossicati

MILANO — Quattordici bambini intossicati da un gas e ricoverati in ospedale con sintomi che nessuno ancora riesce a spiegare, una grande moria di animali, la totale distruzione di fiori, frutta e ortaggi. Questo il primo bilancio dei danni provocati da una nube di gas tossico che, sprigionatasi da un'industria chimica, ha investito in pieno il quartiere San Pietro a Seveso, sul confine col comune di Meda. L'incidente è avvenuto più di una settimana fa, ma soltanto ora si comincia a scoprirne tutta la gravità.

«Erano circa le dodici e mezzo di sabato dieci luglio — racconta Vinicio Lazzaretti, un abitante di San Pietro, mentre sgombera la conigliera dalle carcasse degli animali che muoiono in continuazione — abbiamo visto sollevarsi dall'ICMESA, una fabbrica lontana circa un chilometro, una grande nube biancastra, poi il vento ce l'ha portata addosso. Non si riusciva a respirare, bruciavano gli occhi. Il giorno dopo le foglie delle piante, i fiori, erano già rinsecchiti, come bucherellati da una grandine microscopica».

Al momento della fuga di gas nella fabbrica chiusa per

il week-end era al lavoro solo una squadra di manutenzione, una quindicina di persone in tutto. Il fatto viene segnalato alle autorità locali. L'ufficiale sanitario, professor Giuseppe Ghetti, è in ferie, lo sostituisce il dottor Francesco Uberti.

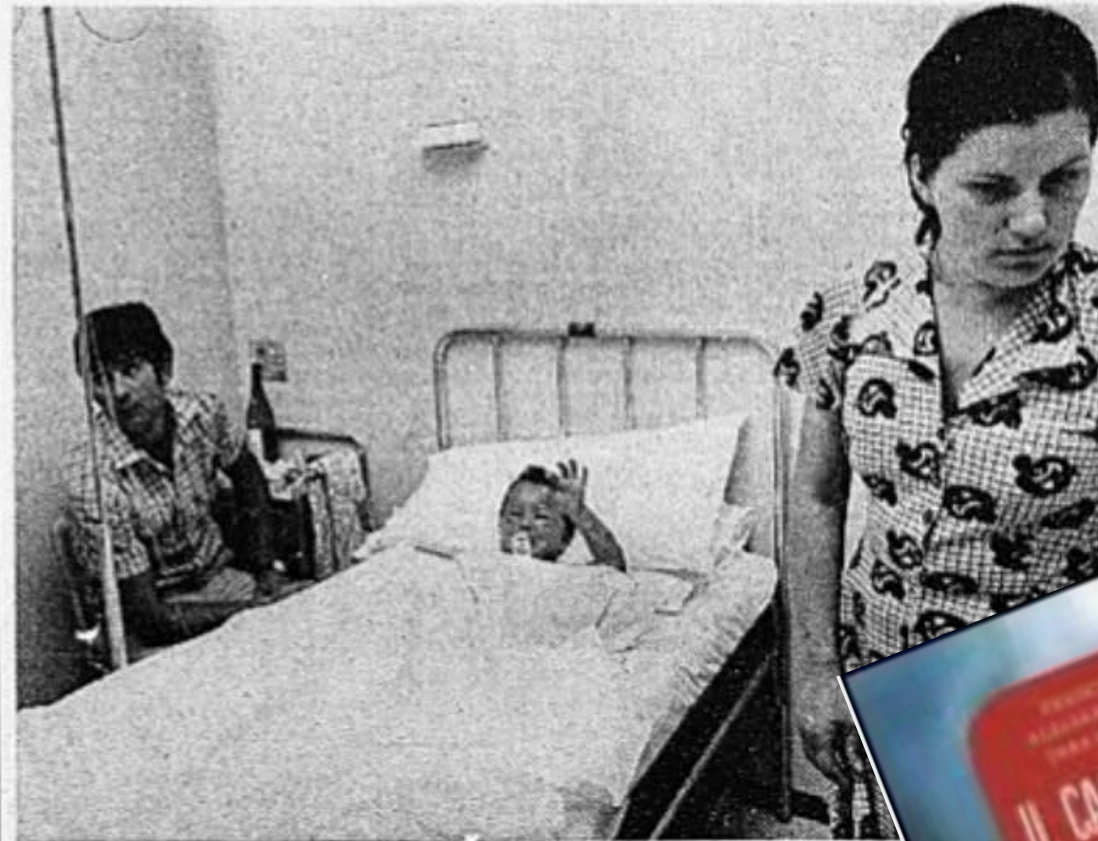
Il primo rapporto del dottor Uberti sull'accaduto, dopo essersi consultato con i responsabili della fabbrica, è sostanzialmente questo: i danni della fuga di gas sembrano limitati alle colture.

Purtroppo accade qualcosa che non era previsto. Dopo qualche giorno, tra mercoledì e giovedì, cominciano a morire gli animali. Le bestie diventano sempre più apatiche, poi cominciano a perdere sangue dal naso, dalla bocca, muoiono nel giro di pochi minuti. Anche i bambini presentano i primi sintomi di irritazione cutanea: «Una specie di orticaria», dicono gli abitanti del quartiere San Pietro, un centinaio di famiglie.

L'ICMESA, immediatamente dopo la fuga di gas, comunica di essere intervenuta «presso i vicini per impedi-

Andrea Bonanni

CONTINUA IN SECONDA PAGINA



Una delle bambine colpite da intossicazione dopo la fuga di gas



Fotografie

Articoli di giornale

Metodo di lavoro: **le fonti.**

Fumetto





10 luglio 1976

cronaca di quanto accaduto

nella fabbrica ICMESA

Corriere - 18 luglio 1976

“Un gas misterioso che uccide piante e animali invade un paese: quattordici bimbi intossicati.”

Dove:

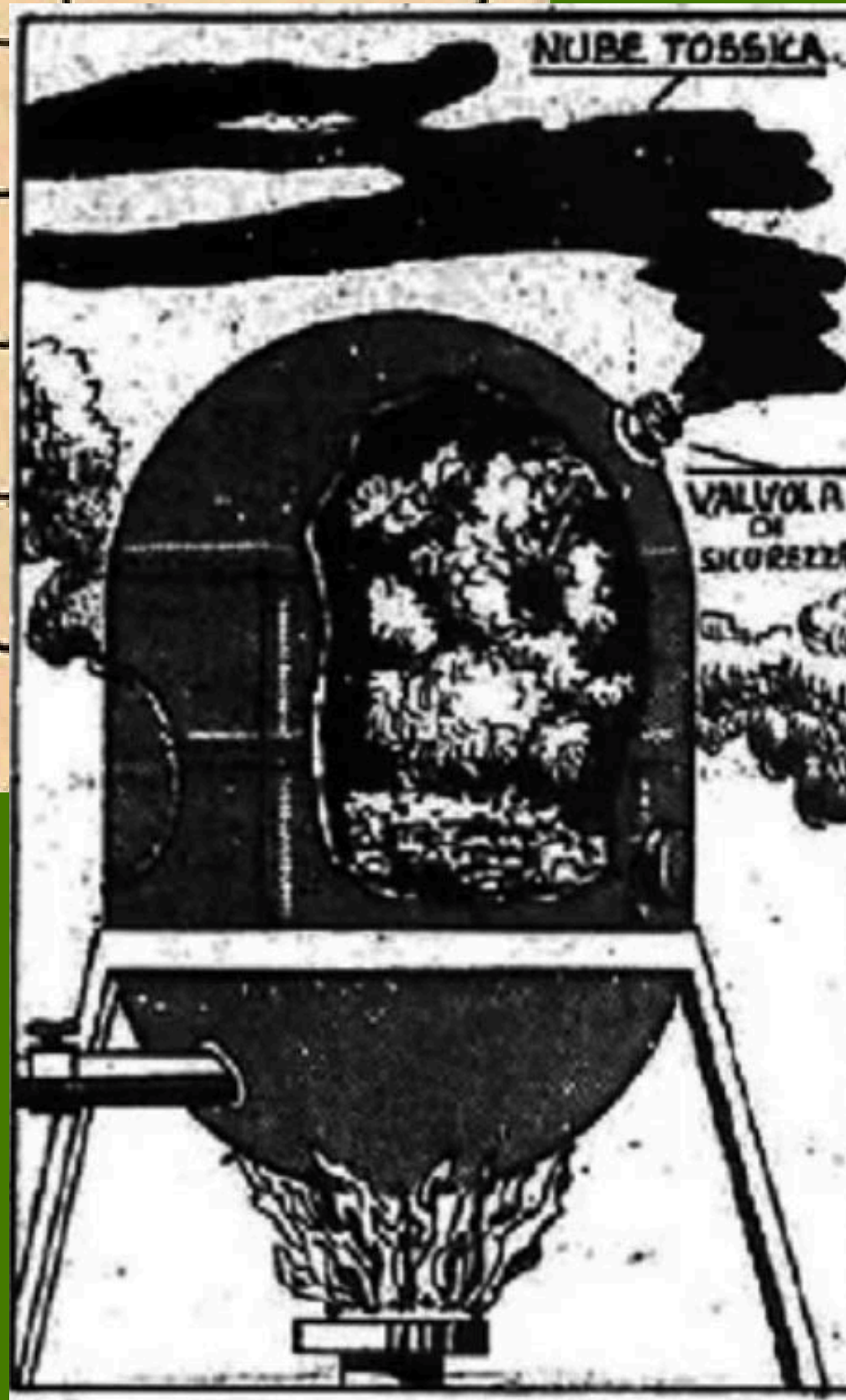
a Meda sul confine con Seveso.

Che cosa:

- **gas tossico misterioso** sprigionatosi da un'industria chimica
- **nube biancastra trasportata dal vento**

Perché:

innalzamento della temperatura in un reattore per la produzione di **triclorofenolo e successiva apertura della valvola di sicurezza**



PRIME CONSEGUENZE

SINGOLI ESSERI VIVENTI



- **bruciore** agli occhi
- foglie e fiori rinsecchiti
- danni alle colture
- apatia e **moria** di animali
- irritazioni alla pelle (gravi ustioni)
- **ricoveri**



SOCIETA'



- cittadini lasciati senza risposte
- un laboratorio di Zurigo afferma: "Il gas è tossico"
- primi **provvedimenti**: distruzione prodotti vegetali e animali della zona interessata
- **chiusura della fabbrica**

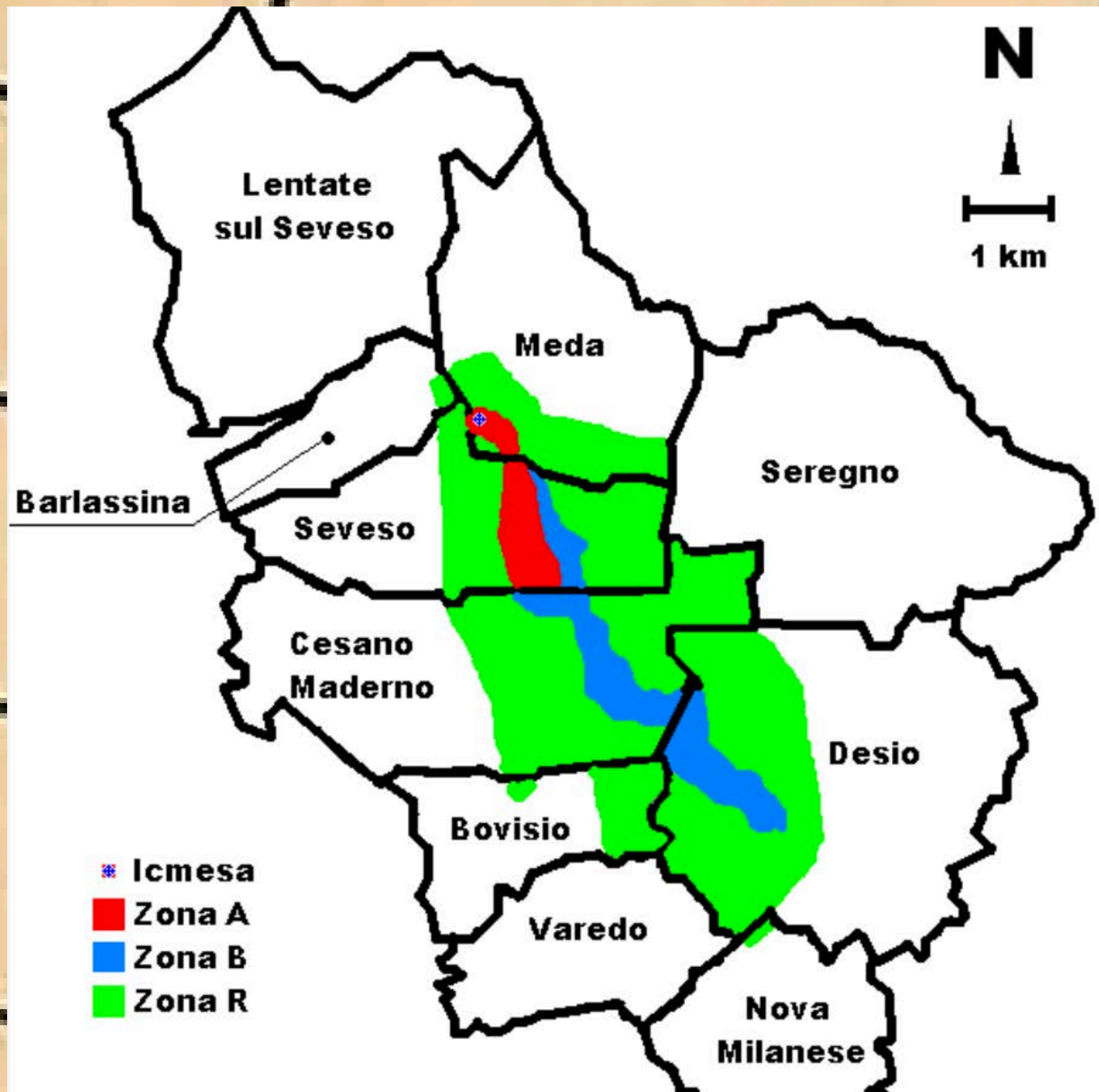
Corriere - 25 luglio 1976

"Molti ancora non ci credono"

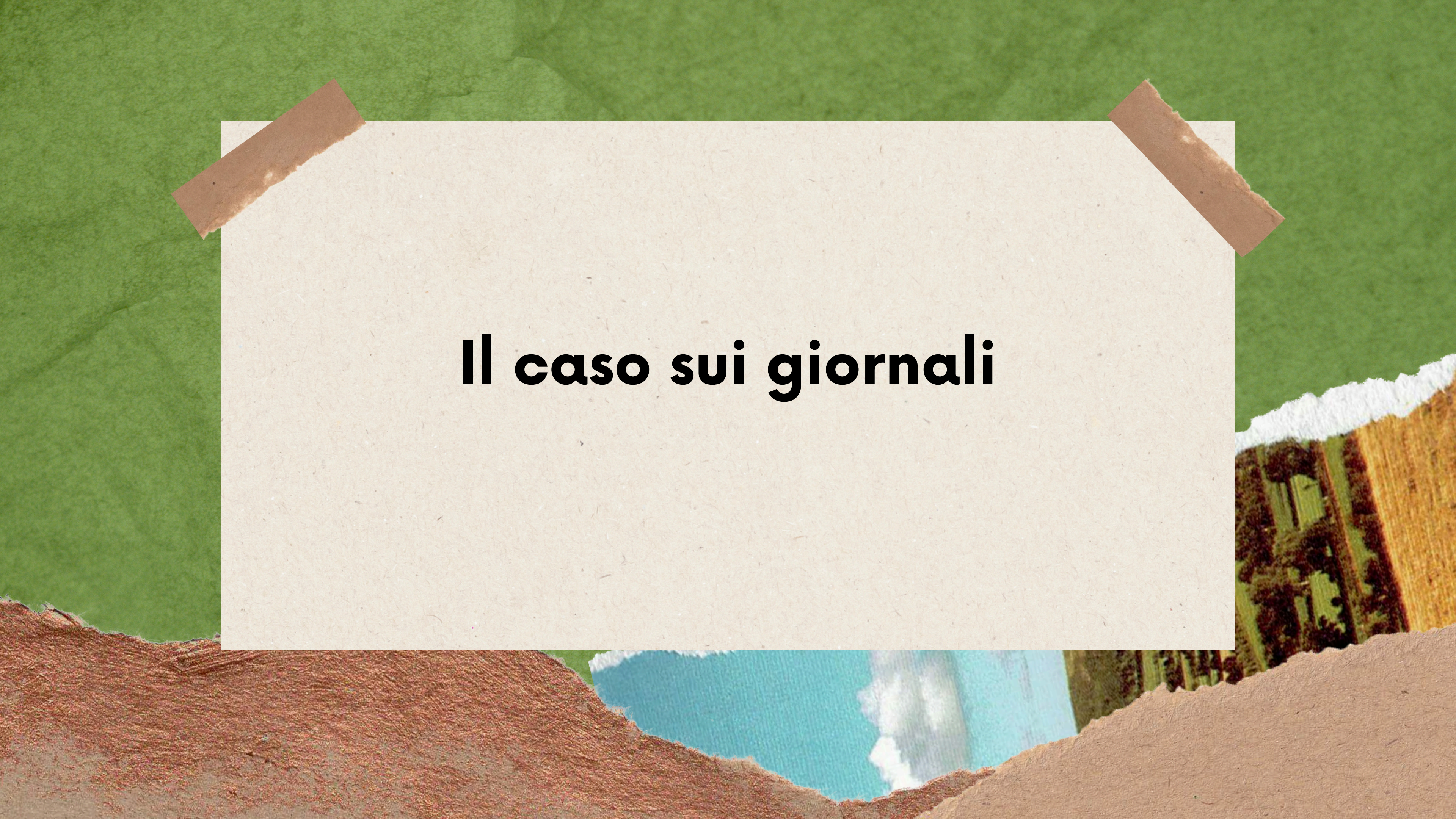
Proseguono gli effetti collaterali

- Il TDCC si deposita sul terreno e all'interno di abitazioni
- vengono "infettate" case e gli orti vengono recintati con pannelli
- si perdono molte risorse agricole
- viene gettata acqua per evitare il sollevamento delle polveri tossiche
- prime ordinanze (distruzione dei prodotti vegetali)
- molte persone devono abbandonare le case





Le zone colpite



Il caso sui giornali

“Abbiamo raccolto la verdura fino a lunedì e l'abbiamo mangiata. Adesso cosa facciamo con tutta la roba che va a male nell'orto? Anche una gallina abbiamo mangiato. E' stato giovedì, non si teneva in piedi sulle gambe, era un peccato buttarla via”

Teresina Zappa, abitante zona A

“Le rondini sono tutte morte dentro i nidi, non se ne vede più in giro una. I passerini cadono a terra stecchiti.

Dopo che è piovuto venivano giù a bere alle pozzanghere, molti non si rialzavano, saltellavano storditi e poi andavano a terra”.

**Franco Treviso,
abitante zona A**



“Un calore sufficiente a sviluppare un tipo di defoliante potentissimo ed estremamente tossico. Lo stesso che l'esercito americano ha smesso di usare nel Vietnam perché troppo velenoso”

Augusto Pilotti, primario dell'Ospedale di Mariano Comense

“Da tempo chiediamo di poter sapere cosa si produce all'ICMESA, non ci siamo riusciti”

I membri del Consiglio di fabbrica



Corriere - 17 agosto 1976

"L'amaro Ferragosto degli sfollati"

F

Ferragosto amaro

E

evacuati

R

rimanere nel motel

R

raggiungere parenti

A

Assago - Asso

G

giornata difficile

O

ospiti forzati

S

stanchezza

T

timido sorriso di speranza

O

occupazione speciale:
preparare la festa



Prospettive per il futuro

La Direttiva Seveso

- risposta dell'Unione Europea: normativa spesso aggiornata
- la più recente è la **SEVESO III** del 2012 (integrazione con DL 105/2015 che prevede di riesaminare il protocollo sicurezza ogni 5 anni)
- obiettivi di prevenzione:
 1. attuare **protocolli** di sicurezza
 2. prevedere un **piano di emergenza** interno e territoriale
 3. esplicitare con **trasparenza** il tipo di prodotto utilizzato e i potenziali rischi.



SEVESO

Corriere - 10 luglio 1997

“Aziende a rischio, un mese per l'autocertificazione”

**“Niente più segreti industriali,
ma TRASPARENZA COMPLETA”**

**“E niente più aziende considerate
BOMBE ECOLOGICHE,
ma semplicemente aziende
dove si fanno lavorazioni rischiose, da
conoscere
per prevenire possibili pericoli”**

**Rino Pavanello, Segretario di Ambiente e Lavoro,
associazione che si batte per l'applicazione delle norme
di sicurezza europee**

Corriere Grande Milano Monza-Lodi - 11 novembre 2000

“Alunni dei paesi colpiti dalla diossina si laureano in tutela dell’ambiente”

Studenti dei comuni più colpiti (Seveso, Desio, Cesano, Meda)

Concorso promosso dalla **Fondazione Lombardia per l’Ambiente**

obiettivi FLA: sviluppare **ricerca, educare e sensibilizzare sui **temi****

****ambientali**, diffondere maggior attenzione alla **sostenibilità****

racconti, documentari e progetti creativi

sviluppare **ricerca**
educare sui **temi ambientali**
fare attenzione alla **sostenibilità**
sostenere la ricerca scientifica
diffondere **conoscenze** per
favorire scelte **più responsabili**
verso l'ambiente



**Fondazione Lombardia
per l'Ambiente**

Corriere - 8 Luglio 2001

“Bosco delle Querce: tanto verde, nessun veleno”

- dicembre 1980 Givaudan **bonifica** i terreni della **zona A** e li cede gratuitamente alla regione Lombardia
- i **42 ettari** della zona A di Seveso, oggi trasformata nel **Bosco delle Querce**
- modello di una **nuova politica ambientale**
- i controlli periodici della FLA
- **due vasche** sono **monitorate** di continuo: **nessuna fuoriuscita** di **sostanze inquinanti**.

“Il passaggio di proprietà ha, più che altro, un valore simbolico: l'uscita di scena della società svizzera chiude definitivamente i conti con il passato e ci spinge a guardare finalmente al futuro, FARE di SEVESO il modello di una nuova politica ambientale”

Guido Della Frera, Assessore Regionale agli Affari Generali

“Il Bosco delle Querce con le sue 46 mila piante e una cinquantina di specie animali è la testimonianza tangibile che la FERITA è stata completamente sanata e l'ex zona A non costituisce più un pericolo per la popolazione”.

Uscita superstrada
MI-Meda



Corriere - Grande Milano 24 febbraio 2002

"Così la diossina ha stravolto la mia vita"

- Gaetano **Carro** 73 anni attivista di **umili origini**
- conseguenze del disastro sulla sua famiglia (malattia di un figlio) e conseguenze sulla comunità
- **senso di giustizia** in difesa dei diritti delle vittime
- **comitato "5D"** fondato nel 1983
- obiettivi: risarcimenti e apertura centro medico
- **simbolo di resilienza** e determinazione



TESTIMONIANZA

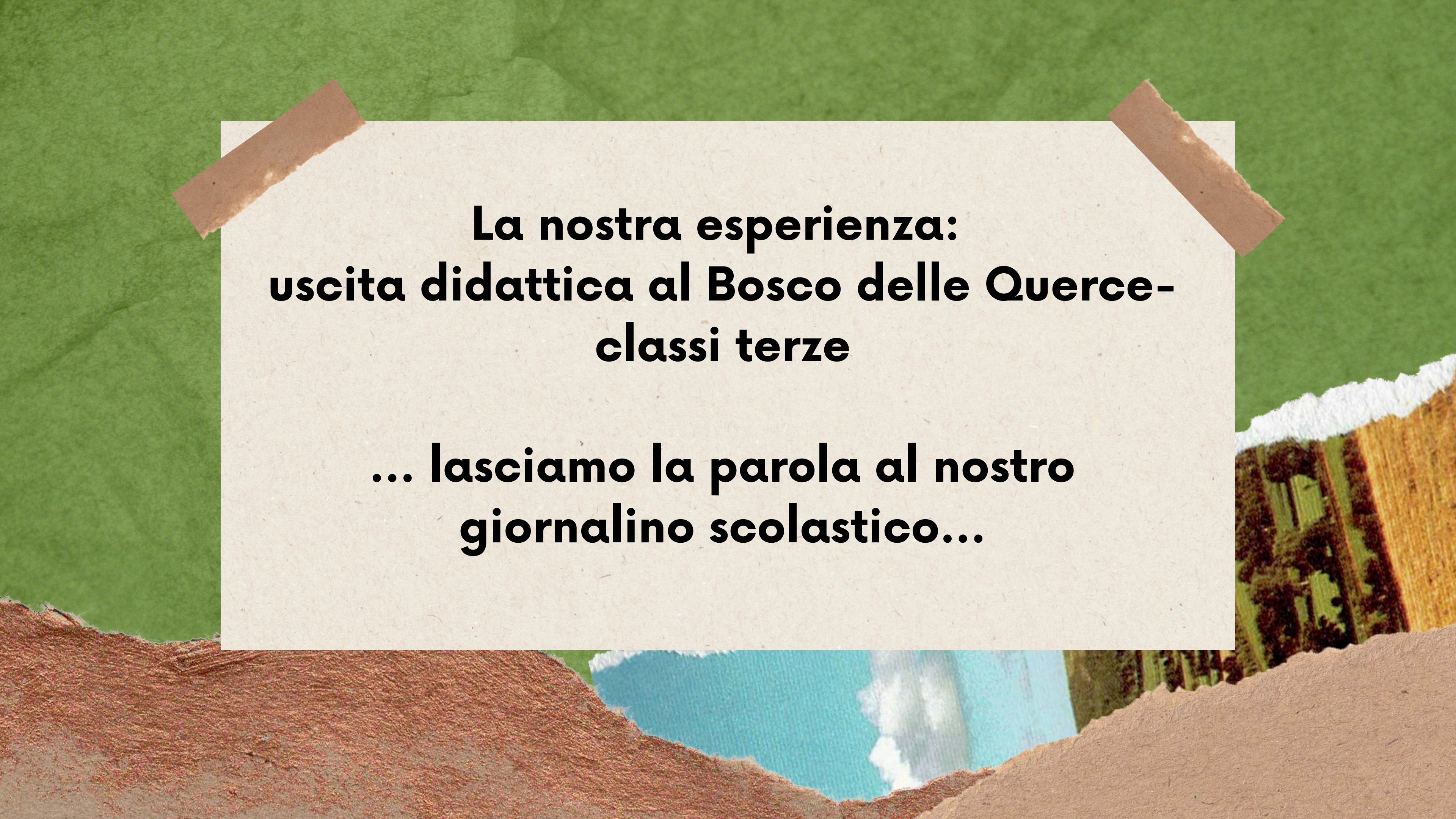
Le parole di Gaetano...

**No, non è una mia vittoria.
Io sono soltanto uno dei tanti
che non hanno voluto cancellare
il disastro dell'Icmesa.**

**Il ricordo più impressionante di
quei giorni resta però il silenzio.**

Non ce l'ho fatta a dimenticare.

**Potevo far finta di niente
e passare un colpo di spugna
su quel che è successo?**



**La nostra esperienza:
uscita didattica al Bosco delle Querce-
classi terze**

**... lasciamo la parola al nostro
giornalino scolastico...**

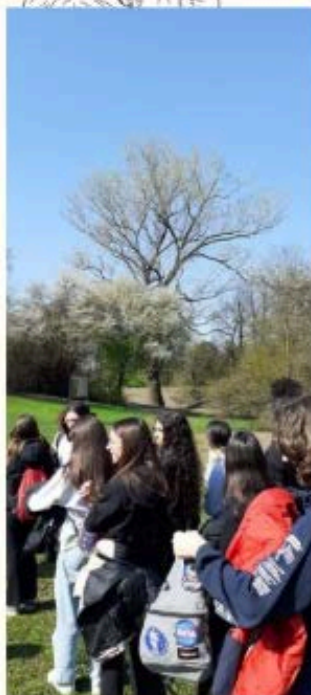


50 anni dal DISASTRO dell'ICMESA

a cura di Edoardo, classe 3^B

IL DISASTRO...

Il 18 marzo 2026 con i miei compagni della classe 3B insieme alla classe 3C, accompagnate dalle nostre docenti, ci siamo recati al Bosco delle Querce di Seveso in occasione del **50° anniversario del disastro dell' ICMESA** (industrie chimiche società azionaria), un' azienda chimica con sede a Meda ma di proprietà della multinazionale Svizzera Givaudan. La fabbrica produceva diserbanti. Un sabato due operai si accorsero del **surriscaldamento del reattore contenente sostane chimiche** grazie a un forte odore e a un insistente bruciore agli occhi: la sua valvola di sicurezza si aprì e fece fuoriuscire nell'atmosfera un **gas chiamato diossina, rivelatosi poi molto dannoso**. Era il **10 Luglio 1976**. Nei giorni successivi si verificò una **moria di animali, le foglie degli alberi si seccarono e cosa più grave la pelle dei bambini e adolescenti si riempì di bruciature**: si trattava della cloracne. Nelle settimane successive, dopo una serie di rilevazioni e analisi di campioni di carotaggio e oggetti contaminati compiute da esperti, il sindaco del comune di Meda su parere delle autorità sanitarie emise delle ordinanze riguardo alle zone contaminate: gli abitanti della zona A (la più esposta alla diossina) avrebbero dovuto abbandonare le proprie case! I contadini furono costretti a eliminare il proprio bestiame (più di 80.000 animali!) e non poterono più cibarsi dei prodotti dei loro orti. **Una vera calamità!!**



DOPO IL DISASTRO...

Dopo i **provvedimenti d'urgenza**, ci si chiese dove raccogliere il materiale contaminato e furono costruite **due vasche di contenimento**, create con la collaborazione di enti per la ricerca nucleare, all'interno del bosco. Il terreno, pieno di diossina, venne sostituito con terriccio meno fertilizzato e la parte meno inquinata venne bonificata e trasformata in un parco. Il nome "Bosco delle querce" venne dato per la diffusa presenza di quest'albero nel territorio. (continua pagina successiva)





(segue) **50 ANNI DAL DISASTRO ICMESA**



Noi siamo saliti sopra una delle due vasche e abbiamo potuto osservare il camino collocato in cima alla "collinetta" dal quale un tempo fuoriuscivano i gas di decomposizione dei vari composti, ora fortunatamente solo un oggetto di ricordo. Due volte all'anno le acque di scarto del materiale nella vasca vengono aspirate e esaminate. Abbiamo notato come nella parte superiore non ci siano alberi ad alto fusto perché la quantità di terra a chiusura della vasca stessa è limitata. Che emozione osservare l'ultimo albero rimasto dal giorno del disastro, un pioppo che potrebbe raccontare nel dettaglio cosa è accaduto 50 anni fa e diventare monumento del parco! Nel corso degli anni il bosco si è animato e hanno trovato dimora roditori, biacchi (una specie di serpente), scoiattoli e addirittura volpi!

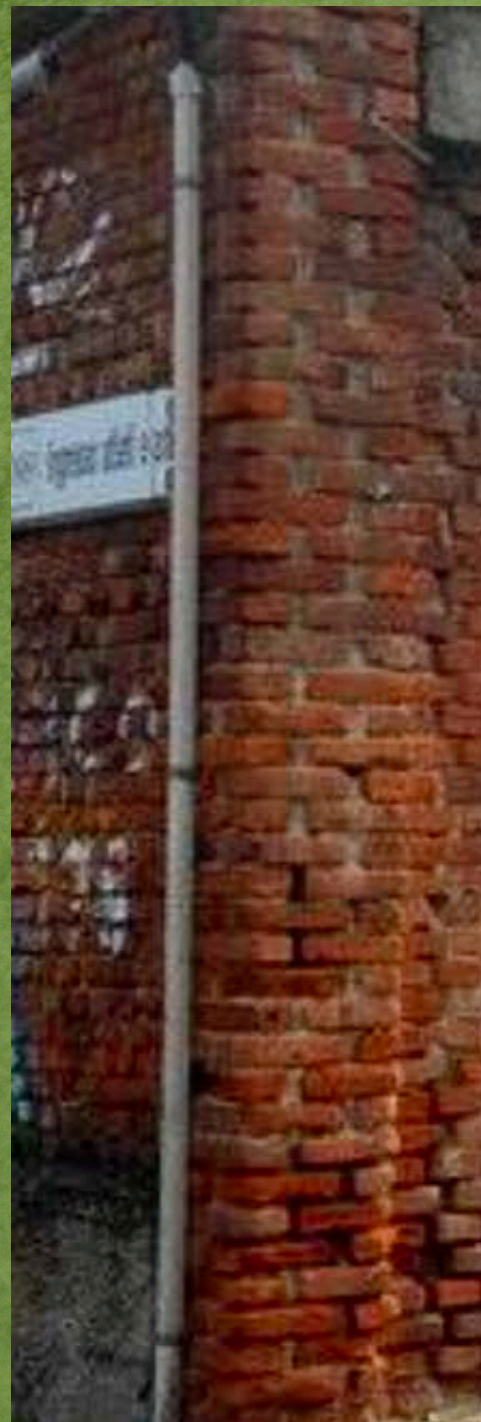



DIDATTICA E DIVERTIMENTO

Nel corso della gita due membri della associazione Legambiente ci hanno fornito diverse notizie sul disastro e ci hanno accompagnato per una piacevole passeggiata: ci siamo divertiti un sacco a fare esercizi di ginnastica libera e raccogliere fiori variopinti. Un bel momento di amicizia e condivisione tra compagni fuori dalle aule scolastiche!

ESPERIENZA DA RIPETERE!!







Grazie per l'attenzione!

I ragazzi del CCRR

Colombo Marina

Dia Ousmane

Gagliardi Giulia

Giunti Martina

Kule Andrea

Mariani Samuele

Tagliabue Emanuele